

Note filiali di riflessione per Mons. Camisasca in risposta al Comunicato stampa n. 14/2018 in data 15 maggio AD 2018.

Vogliamo richiamare alcuni punti del documento per chiarire 'cristianamente' le perplessità che hanno provocato, salva ovviamente la buona fede e la certa buona intenzione del Vescovo:

- 1) La *vicinanza* di cui parla Mons. Camisasca (psicologica? pastorale?) "alle persone con *orientamento* omosessuale (ricordo che nel vocabolario della lobby gay, gli *orientati* od *orientabili* sono coloro che sono in cammino verso l'omosessualità provenendo dall'eterosessualità; il gay è gay orgogliosamente da sempre e non deve essere orientato e nemmeno si definisce con orientamenti gay) *affinché si sentano figli della Chiesa...*" urta con la realtà dell'omosessuale in quanto l'omosessuale oggettivamente vive relazioni intime con persone dello stesso sesso. L'omosessuale è tale se avverte pulsioni verso lo stesso sesso, ma se praticando ciò che egli definisce '*amore omo*', desidera vivere, e vive, la sessualità piena esattamente come fanno gli eterosessuali. Quindi l'omosessuale si pone *materialmente* non solo fuori dalla Chiesa ma, nella Scrittura e nella Tradizione, è considerato posto sotto l'anatema di Dio (cf. *Lv 20, 13; Se uno ha con un uomo relazioni carnali come si hanno con una donna, ambedue hanno commesso cosa abominevole; dovranno esser messi a morte; il loro sangue ricadrà su loro...*), quindi decade dalla grazia e va ricordata, ipso facto, la scomunica come medicina per l'anima in vista di una eventuale conversione per la salvezza, che implica un cambio di vita e un'adesione totale a Cristo e alla Sua volontà sotto il discernimento della Chiesa che giudica proprio ai fini della salvezza (cf. *1 Cor. 6,9-11; O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!*). Proprio ai 'figli', la Madre Chiesa deve infliggere ammonizioni anche dolorose ma efficaci in caso di peccato oggettivamente grave, proprio in virtù dell'amore che nutre verso i suoi figli decaduti dalla grazia, orientato, questo sì orientato, al fine della loro auspicata e desiderata salvezza. Quindi la *vicinanza* psicologica o orientata da scelte pastorali discutibili, o per alcuni scandalose o di altro tipo, non manifesta amore, ma piuttosto, ci scusi Eccellenza, pusillanimità.
- 2) Nel comunicato stampa è scritto: "*La Chiesa non vuole giudicare nessuno.*" La Chiesa invece ha sempre il diritto e il dovere di giudicare i figli, lodarli o biasimarli, proprio in virtù delle scelte di ortodossia o di ortoprassi, ai fini della salvezza di questi ultimi. Non a caso la Chiesa, attraverso il suo percorso storico, ha quindi costituito tribunali proprio per rendere attivo questo mandato di governo come servizio carismatico ai fini della salvezza dei suoi figli. L'art. n. 1401 del *Codice di Diritto Canonico* attesta che *la Chiesa per diritto proprio ed esclusivo giudica!* Quindi la Chiesa, come giudica su nullità matrimoniali, o su altri temi (1 Co. 11, 31-32: "*Ora, se esaminassimo noi stessi, non saremmo giudicati; ma quando siamo giudicati, siamo corretti dal Signore, per non essere condannati con il mondo.*"), ha il DOVERE di giudicare i figli così come li 'assolve' o meno, nel sacramento della Riconciliazione (o penitenza o confessione o come lo si voglia definire ...) i penitenti (che siano davvero penitenti, non che pretendano un silenzio-assenso sul loro peccato costitutivo). La luce di Cristo cui fa riferimento il comunicato stampa a firma di Mons. Camisasca, si manifesta però nella Verità, non nel *non volere turbare* le coscienze dei peccatori e rischiare di rendersi odioso allo stile odierno del *politically correct*. La Verità, cioè Cristo (cf. Gv 14,6) deve essere sempre proclamata a parole e nelle scelte pastorali di ogni giorno, costi quel che costi, fino al martirio (cf. 1 Tim. 4,16: "*Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano*"). Inoltre *la Chiesa non offre un ideale alto e*

chiaro (?) ... ma offre "solo" Cristo: per elevare la natura umana corrotta, sanarla dal peccato, e divinizzare l'uomo attraverso la grazia sacramentale alla quale i peccatori pubblici non possono accostarsi se non cambiano vita: omosessuali e non.

- 3) *L'unione con papa Francesco di cui desidera seguire l'insegnamento e l'esempio* è condivisa e compresa ma non è chiaro a cosa si alluda 'con precisione', visto che non tutte le iniziative da Roma sono esemplari, paradigmatiche o sono di per sé 'ex cathedra' come nella *vulgata* spesso vengono considerate. Inoltre l'allineamento col Magistero Pontificio è doveroso visto che il *munus del governo della Diocesi* lo dà il Vescovo di Roma e quindi o si ubbidisce in toto o ci si dimette o si viene destituiti. Quindi un vescovo cattolico, in qualità di '*delegato pontificio*' (*teologicamente* non sarebbe questo il ruolo del vescovo, ma *formalmente e materialmente* è così...) proprio in virtù di questa unione anche eucaristica con Papa Francesco, avrebbe anche il dovere di ricordare al *proprio superiore*, tutte le iniziative di Roma che risultassero contrarie alla Scrittura e alla Tradizione (cf. Discorso del Papa sulla *Tolleranza religiosa del 7 ago 2015* dove Papa Francesco afferma che "*Gesù Cristo, il Signore, Allah. Questi sono tutti i nomi utilizzati per descrivere un'entità che è decisamente la stessa in tutto il mondo ... Corano e Bibbia, due facce della stessa medaglia, di uno stesso Dio*"). Se poi invece si facesse riferimento a quanto il Papa dichiarò sugli omosessuali durante un'intervista in aereo e di ritorno da un viaggio apostolico (dal Brasile ... e non era di certo una dichiarazione ex cathedra!), egli disse : "Chi sono io per giudicare gli omosessuali CHE CERCANO DIO con tutto il cuore e con buona volontà..." indicando che giustamente solo Dio vede il cuore dell'uomo e la Chiesa favorisce questo avvicinamento di un *peccatore perduto* al suo Dio ai fini della salvezza e del cambiamento di vita e non per altri motivi.
- 4) Dio '*non giudica attraverso le intenzioni del cuore di ciascuno ...*' ma attraverso le scelte categoriali di vita e di fede ortodossa, in ubbidienza a Cristo.
- 5) La *castità* non è un *ideale* (peraltro contemplato solo ed esclusivamente in relazione ad un altro bene ovvero allo stato coniugale maschio-femmina) *ma una chiamata vocazionale* che Dio inoltra alla sua creatura perché la vuole al Suo santo servizio per indicare il Regno di Dio presente nella storia. Semmai Mons. Camisasca intendeva fare riferimento alla *continenza* che da ogni persona va perseguita, seguita e vissuta in ogni stato di vita.
- 6) Si chiede Mons. Camisasca se, le iniziative di coloro che organizzano una preghiera sotto la casa del vescovo, *serva all'unità della Chiesa*. La domanda è mal posta: ci si deve chiedere invece se l'iniziativa della *Veglia di preghiera per il superamento dell'omofobia* e la *transfobia* (?) presso la Parrocchia Regina Pacis, serve all'unità della Chiesa e non il ritrovo di preghiera sotto la casa del vescovo. Se si riferisce all'Unità da perseguire con altre confessioni cristiane la risposta è certamente NO, anzi! Certamente le Chiese sorelle Ortodosse non guardano con favore un ulteriore strappo all'unità attraverso iniziative di questo tipo. Anche le comunità evangeliche inorridiscono davanti a queste iniziative quanto meno discutibili, salvo alcune rare ed ecumeniche eccezioni. Se poi per Unità s'intende l'unità interna alla Chiesa cattolica romana in Reggio Emilia e Guastalla, basta chiedere alla pochissima gente per strada che segue ancora le vicende ecclesiali e verificare lo sconcerto e la oggettiva spaccatura che certamente non edifica.
- 7) I riferimenti del documento al CCC e all'epocale *Amoris Laetitia* la cui stesura raggiunge le vette del sommo magistero pontificio mai riscontrato nell'ultimo millennio e che mai e da nessuno sarà in futuro nemmeno eguagliato, avrebbero potuto anche essere corroborati dalla citazione del documento base della Congregazione per la Dottrina della Fede, *Lettera ai vescovi della Chiesa Cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali* del 1986, che offre le linee guida per ogni altro documento successivo in ordine a tale problema, per capire che giustamente la Chiesa condanna ogni forma di violenza nei confronti di tutte le persone e certamente anche rivolte alle

persone omosessuali, ma questo dato incontrovertibile non toglie la condanna, senza se e senza ma, alla pratica omosessuale e la censura canonica per il soggetto che la vive senza voler cambiare stile di vita. Quindi le citazioni del CCC e della storica ed epocale *Esortazione Apostolica sull'amore nella famiglia* sono semplicemente inutili se associate a questa iniziativa pastorale, anzi diremmo tautologiche.

- 8) Per raggiungere la finalità di condivisione dell'eventuale dolore per le famiglie di persone omosessuali, forse discriminate o offese (da chi? quando? dove?), era certamente più efficace e meno problematica, una udienza privata, una lettera personale del Prelato e non una veglia di preghiera che è, e resta, un atto di culto del *Sacerdozio di Cristo* e che nulla ha a che fare con l'omosessualità e i trans. Il culto a Dio, e di Dio, è *altra* cosa.

Speriamo di vivo cuore che queste note di chiarimento teologico possano fare recedere Mons. Camisasca dalla sua presenza alla preghiera; preghiera che potrà fare per altre finalità nel suo cuore e in episcopio. Crediamo però sia tutto inutile: vero Eccellenza?